

«Ecco la società che pagava i favori»

Il ruolo della «Medea» di Anemone. Il gip: gli arrestati possono inquinare le prove

PERUGIA — Fatture fiscali, contratti di consulenza, lettere di incarico: puntano alla «Medea» i nuovi accertamenti avviati dai magistrati di Perugia. Perché è dietro questa società dell'imprenditore Diego Anemone che sarebbero stati «schermati» i rapporti illeciti con i funzionari che gestivano i Grandi eventi. E addebitati i costi dei voli privati, degli arredi, e degli altri regali elargiti per aggiudicarsi gli appalti milionari. L'ordinanza del giudice Paolo Micheli che ha negato la scarcerazione allo stesso Anemone, al presidente del consiglio superiore dei Lavori pubblici Angelo Balducci e al delegato per la missione G8 alla Maddalena Mauro Della Giovampaola, ricostruisce i rapporti illeciti tra pubblico e privato. Svela in che modo quest'ultimo sia riuscito a ricoprire il doppio ruolo di consulente per la struttura e per Anemone in modo da garantire a lui il massimo risultato. E poi evidenzia il pericolo che, se rimessi in libertà, gli indagati possano inquinare le prove influenzando su eventuali testimoni.

La scelta di Balducci

Scriva il giudice: «Guarda caso, per il primo incarico concernente i lotti 1 e 2 (del vertice internazionale che era stato organizzato in Sardegna, ndr) le produzioni difensive dimostrano come ad ausilio del Rup, il responsabile unico del procedimento, fosse stato designato non l'ingegner Della Giovampaola come tale, bensì in quanto rappresentante della "Medea Progettazioni e Consulenze srl", dicitura che nelle lettere di incarico successive sparisce, rimanendo comunque un identico recapito. Scelta questa, adottata da Balducci come Soggetto Attuatore dell'epoca, a dir poco emblematica, visto che si nominava in supporto al Responsabile del procedimento un tecnico che era in società con la moglie del titolare di una delle imprese che di lì a po-

co si sarebbe aggiudicata i lavori di altri lotti, con tanto di riferimento espresso alla società in questione». Nella «Medea» figura infatti Vanessa Pascucci, la moglie di Anemone. A questa circostanza si riferisce il giudice e le indagini hanno anche rivelato che la signora possiede la maggioranza di un'altra impresa, la «Erretifilm», assieme alla moglie dello stesso Balducci.

Nel provvedimento viene anche sottolineato come «gli accertamenti più recenti, ad esempio sui voli aerei che Della Giovampaola asserisce di avere in parte pagato da sé e in parte attraverso la "Medea", documentano che quando a pagare era tale società le disposizioni e prenotazioni alle compagnie aeree provenivano sempre da Alida Lucchi, dipendente di Anemone, così come gli ordinativi di pagamento: ergo, all'epoca delle contestazioni, se a pagare era la Medea ciò significava che il denaro era dell'imprenditore Anemone, e non del pubblico ufficiale Della Giovampaola».

I nuovi testimoni

Per evidenziare come lo stesso Anemone godesse di favori particolari, il giudice cita «le attività svolte direttamente da Balducci per favorire rapporti tra l'Anemone e Carducci, onde far ottenere al primo alcune commesse per i lavori aggiudicati all'impresa dell'altro sull'albergo da realizzare». Il riferimento è a Valerio Carducci, titolare della ditta «Giafi». L'imprenditore toscano aveva perso l'appalto per la costruzione del nuovo teatro della musica di Firenze, inserito negli Eventi per la celebrazione dell'anniversario dell'Unità d'Italia. Aveva presentato ricorso al Tar ma, secondo l'accusa, Balducci lo aveva convinto a rinunciare e lo aveva ricompensato facendogli ottenere la costruzione di un hotel alla Maddalena.

Le motivazioni

La tesi dell'accusa, accol-

ta dal giudice, evidenzia «il rischio che gli indagati nel-

I biglietti aerei

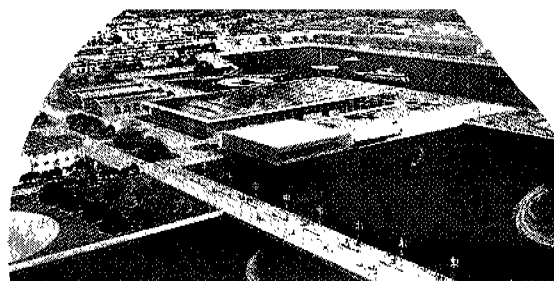
Il giudice: i voli aerei di Della Giovampaola prenotati e pagati dal costruttore

l'inchiesta sulla rete di maffare possano proseguire le loro attività illecite anche se hanno lasciato le cariche e nonostante l'attenzione della stampa». Ma anche che possano in qualche modo condizionare chi dovrà rendere testimonianza. Secondo Micheli «restano inalterati sia il pericolo di commissione di nuovi reati della stessa specie, sia il pericolo di inquinamento delle prove. Contrariamente alle deduzioni difensive, le indagini dovranno contemplare un consistente contributo di prove orali, e non solo le

acquisizioni documentali o bancarie menzionate nelle richieste oggi in esame: prove, non certo esauribili nel breve lasso di tempo finora trascorso, sulla cui genuinità — tenendo conto delle peculiarità delle strutture della Pubblica amministrazione ove i soggetti pubblici operavano, e della rete di rapporti ivi intessuta dall'Anemone — gli indagati sarebbero di certo in grado di incidere, ove si trovasse a godere di una pur parziale libertà».

Fiorenza Sarzanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le opere alla Maddalena

Il progetto dei lavori per il G8 alla Maddalena: uno dei cosiddetti «Grandi eventi» sui quali indaga la magistratura

